



OFFICINE CST

Monitoraggio media del 27/06/2023

INDICE

OFFICINE CST

27/06/2023 MF - Nazionale	4
Sistema bancario, il successo del derisking	
26/06/2023 Il Giornale di Trani 18:06	5
Trani, avviso Amet ai morosi: «Regolarizzare entro dieci giorni per evitare la sospensione della fornitura»	

OFFICINE CST

2 articoli

Sistema bancario, il successo del derisking

Una delle più importanti eredità della crisi 2007-2008 è stato senza dubbio il derisking del sistema bancario, che oggi si presenta (almeno in Italia) più patrimonializzato e apparentemente più sicuro di come non fosse un quindicennio fa. Infatti i recenti tumulti che hanno afflitto le banche regionali Usa e il Credit Suisse non hanno lasciato strascichi sulle banche italiane, che nelle recenti trimestrali hanno mostrato risultati generalmente solidi e ottime posizioni di liquidità, benché qualche operatore specializzato abbia fatto registrare un deciso incremento del costo del funding.

Il derisking non ha riguardato, come si è soliti pensare, solamente il trasferimento corposo (solo nel nostro Paese dal 2015 oltre 300 miliardi) dei crediti deteriorati a operatori specializzati (prevalentemente non bancari) avvenuta su forte spinta della Bce, ma anche la riduzione di altre tipologie di prestiti e attivi considerati più rischiosi, attraverso l'introduzione di «disincentivi regolamentari» (assorbimenti patrimoniali particolarmente onerosi rispetto ad altri attivi) volti a evitare l'accumulo di queste posizioni nei bilanci delle banche. Nonostante questo, non è sparita completamente una fetta di credito all'economia, grazie all'enorme crescita del private debt, che anche in Italia ha raggiunto volumi significativi,

DI PAOLO GESA*

recuperando un gap storico in un sistema che tradizionalmente vede al proprio centro le banche. Il derisking a tutto tondo delle banche è stato infatti un'enorme opportunità per i capitali privati, che non dovendo rispettare requisiti di capitale come le banche, hanno di fatto sostituito gli intermediari tradizionali in determinati comparti del credito, consentendo al mondo delle imprese di avere un canale alternativo, che è stato di supporto alla crescita dell'economia reale. Tale fenomeno è, se fatto con *gratu salis*, assolutamente virtuoso: si eliminano dalle banche le attività più rischiose che potrebbero mettere a rischio i depositi e la stabilità del sistema finanziario, riservando a capitali pazienti e specializzati le attività con un profilo di rischio/rendimento più speculativo.

Ora che lo scenario è mutato, con tassi più elevati, minor disponibilità di liquidità sul mercato e un rallentamento dell'attività economica, saranno proprio gli attivi più rischiosi (proprio come nel 2007-2008, i cosiddetti debitori subprime) i primi a pagarne le conseguenze. E quindi potremo fare un primo bilancio del cambiamento che ha avuto il panorama del credito negli ultimi 15 anni, ovvero se l'allocazione del rischio tra opera-

tori bancari e non sia stato efficiente, e sull'effettiva funzionalità dell'attuale framework regolamentare.

Dal lato delle banche, non dovremmo vedere un incremento troppo significativo degli Npl nei bilanci, sia per le nuove normative sul credito deteriorato - come la nuova definizione di default, il calendar provisioning, e la forbearance - volte a far emergere immediatamente gli Npl (evitando pericolosi accumuli come in passato), che per i disincentivi regolamentari che dovrebbero avere scongiurato l'erogazione dei prestiti più rischiosi.

Nei veicoli di private debt, più esposti ai finanziamenti speculativi, dovremmo assistere a un buon numero di default, che in parte dovrebbe essere assorbito dai maggiori rendimenti di questa asset class, e in parte andranno a colpire negativamente il portafoglio di investitori qualificati. Se ci troveremo di nuovo nella situazione di banche da salvare con soldi pubblici e piccoli risparmiatori inferociti, qualcosa non avrà funzionato. La direzione da seguire è sicuramente questa, il backtesting sarà utile per un eventuale aggiustamento delle norme in vigore oggi e nella ridefinizione degli incentivi per allocare il credito tra operatori con diversi profili di rischio/rendimento. (riproduzione riservata)

*ceo di Officine Cst



Trani, avviso Amet ai morosi: «Regolarizzare entro dieci giorni per evitare la sospensione della fornitura»

LINK: <https://www.ilgiornaleditrani.net/trani-avviso-amet-ai-morosi-regolarizzare-entro-dieci-giorni-per-evitare-la-sospensione-della-fornitura/>



Trani, avviso Amet ai morosi: «Regolarizzare entro dieci giorni per evitare la sospensione della fornitura» Di Redazione Il Giornale di Trani - La società Amet spa, informa gli utenti che ha proceduto all'esame delle posizioni riguardanti i soggetti morosi nel pagamento delle forniture di energia elettrica. Al fine di evitare la sospensione della fornitura di energia elettrica, nel rispetto delle norme stabilite dall'autorità, invita gli utenti interessati, qualora abbiano fatture scadute da pagare, a regolarizzare la propria posizione ENTRO E NON OLTRE 10 GIORNI (naturali e consecutivi, ndr) dalla pubblicazione sul sito aziendale del presente avviso (avvenuta in data di oggi, lunedì 26 giugno, ndr). La sospensione della fornitura di energia elettrica verrà effettuata per quegli utenti che non hanno dato alcun riscontro o abbiano ommesso il pagamento di rate del piano di rientro

sottoscritto con Amet Spa o con la società di recupero crediti incaricata da Amet S.p.a., ossia la società **Officine Cst Spa**. Il Consiglio di Amministrazione di Amet Spa (Nugnes, Pasculli, Reale)